

anche nell'ultimo istante della sua vita e ciò dovrebbe farci gioire; solo un cuore invidioso vede il bene e si rattrista, un cuore puro vede la grazia di Dio ed esulta. Mettiamoci nei panni dell'operaio dell'ultima ora: non deve essere facile stare una giornata sulla piazza ad attendere qualcuno che ti prenda a lavorare, crea angoscia e perdita della speranza. Quando ci

si dimentica che tutto è un dono, i cuori si induriscono, si diventa malvagi, cattivi, disonesti. Il lavoro è un dono della vita, se tutti comprendessimo questa verità, avremmo un altro rapporto con Dio e con il prossimo. Dio vuole cuori ricchi di riconoscenza sia per il bene ricevuto sia per il bene che Egli fa ad altri.

Rita C.

Situazione – Proposte di servizio

Le nostre Comunità parrocchiali, Ascensione e Pentecoste, in virtù del battesimo, sono chiamate ad **"Ascoltare"**, a **"Celebrare"**, ad **"Annunciare il Vangelo"** e a praticare la **"Carità"**.

Tutto questo avviene nel contesto della vita quotidiana, nel mondo dove viviamo, nella Comunità cristiana di cui facciamo parte.

In questo tempo le nostre due Comunità non riescono più a prestare alcuni servizi di **Carità** (accoglienza, ascolto delle persone) e di Annuncio del Vangelo.

Chiediamo ai cristiani delle due parrocchie (uomini e donne), di saper dedicare un po' del proprio tempo, con spirito di fede e di servizio nel nome di Cristo, nei seguenti ambiti: "Centro di ascolto", Ufficio parrocchiale, Catechesi ai bambini.

Lectures di domenica 1 ottobre

Ezechiele 18,25-28; Salmo 24; Filippesi 2,1-11; Matteo 21,28-32

I NOSTRI APPUNTAMENTI

Martedì 26 ore 21 incontro dell'équipe pastorale Ascensione e Pentecoste

Sabato pomeriggio 30 e domenica 1° ottobre

"cammino di ripartenza" per tutti gli animatori a Villa Rossi

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 311 5422

parr.ascensione@tiscali.it

Cell.349 142 28 31

www.diocesi.torino.it/parr018

www.ascensione-pentecoste.it

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 311 48 68

parr.pentecoste@tiscali.it



Domenica 24 settembre 2017

IL DOTTOR STRANAMORE

L'estate che sta finendo è stata piena di episodi drammatici: centinaia di morti nel Mediterraneo (ma questi non fanno più notizia), gli attentati di Londra e Barcellona, la siccità che ha colpito tutta l'Italia, le alluvioni con terribili frane che hanno provocato centinaia di vittime in Sierra Leone e non vado più avanti perché l'elenco sarebbe troppo lungo, ma l'ultimo di questi eventi rischia purtroppo di coinvolgere tutto il mondo e decimare, se non eliminare, l'umanità intera: si sta riproponendo lo spettro di una guerra termonucleare!

Non è la prima volta che succede dopo Hiroshima e Nagasaki: c'eravamo andati molto vicini con la crisi di Cuba, quando il Presidente ameri-

cano minacciò l'Urss di Kruscev di bombardare le basi missilistiche che stava montando sull'isola, fortunatamente i protagonisti dell'epoca erano diversi da quelli attuali e fecero prevalere il buon senso. Ma la crisi di questa estate è molto diversa, i personaggi sono diversi: chi sembra intenzionato a scatenare il disastro universale assomiglia a quel pupazzo di antica memoria "Ercolino sempre in piedi", chiamato così perché non cadeva mai



neanche se si spingeva con due mani; l'altro sembra a uno dei personaggi dei Simpson. Se non fosse drammatica, la situazione potrebbe essere una commedia tragicomica. Purtroppo i due personaggi in questione non hanno niente di comico! Ambedue mi ricordano il protagonista di quel fantastico film di Kubric "Il dottor Stranamore – ovvero: come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba", film del 1964 interpretato da un formidabile Peter Sellers che burlescamente metteva in

evidenza il militarismo becero e guerrafondaio di uno psicotico generale americano il quale cavalca la bomba atomica sganciata per distruggere l'arsenale nucleare dell'Urss, provocando così non si sa quali conseguenze.

Ora, anche se i grandi artisti hanno sempre un che di profetico, mi auguro che i due Stranamore dei giorni nostri abbiano Qualcuno vicino in grado di fermare le loro mani appoggiate sul terribile pulsante rosso.



gattone

Il Canto a servizio dell'Assemblea

Don Paolo Tomatis, Direttore dell'Ufficio Liturgico della nostra Diocesi, ha scritto un interessante articolo su "La Voce ed il Tempo" dell'11 giugno scorso per far riflettere sul ministero prezioso e delicato del canto. *Prezioso*, perché senza il canto la lode è come una candela che rimane spenta. *Delicato*, perché esposto alla passività di chi è poco sensibile a cantare ed a far cantare e per l'attivismo di chi si impossessa della celebrazione, senza riguardo all'Assemblea e allo spirito della liturgia.

Si sa che chi sceglie i canti non riesce ad accontentare sempre tutti, ma il canto si fa ministero se, con pazienza e tenacia, raggiunge uno stile condiviso.

L'armonia del canto e della musica appartengono a tutta la Chiesa e all'intera Assemblea e sono al servizio della liturgia.

Con questa concretezza, don Paolo ha esaminato i diversi modi con cui il servizio del canto si realizza. Si è chiesto cioè: "Ma è proprio necessario che tutti cantino? Non basta ascoltare e rispondere con le diverse preghiere alle parole del rito?"

La risposta che don Paolo si è data è che il canto di per sé non è indispensabile in modo assoluto come lo sono i volti, le preghiere, le parole ed i gesti della liturgia, ma senza il canto, alcune dimensioni importanti della liturgia rimarrebbero mute e soffocate. E questo perché il canto coinvolge emozione e sentimento di una persona e rafforza l'unità dell'Assemblea.

Inoltre, compito dell'animatore del canto assembleare è quello di introdurre, guidare, sostenere ed accompagnare il canto di tutti e di mantenere un repertorio misurato dallo spirito della Liturgia e dalle concrete caratteristiche dell'Assemblea.

Ersilia

"Cammino di ripartenza"

per animatori dei gruppi delle medie, dei giovani, dell'oratorio, del doposcuola, sul territorio

Sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre a Villa Rossi

È bene che le due comunità parrocchiali siano a conoscenza che ci sono ancora molti giovani e adulti accompagnatori che sanno dedicarsi con generosità ad altri ragazzi e giovani

sia in parrocchia che sul territorio, speriamo anche nella scuola e, in un domani, sul posto di lavoro. Oltre all'aspetto organizzativo, sarà un tempo di formazione su: "Vita come vocazione". La vocazione scaturisce da: "IO (qualità personali, carismi...) – AMBIENTE (dalle situazioni di vita in cui ognuno è collocato) – DIO (Lui che mi ama ci fa percepire anche attraverso le Scritture la chiamata a...)". A ciascuno di noi spetta la risposta.

Gli adulti, perseverando nella vita cristiana e nella formazione per mezzo delle Scritture, sappiano sostenere, accompagnare, stimolare, essere di esempio, pregare... per questi giovani.

La novità di quest'anno è che saranno presenti il nuovo giovane parroco don Ilario, il vecchio parroco emerito pensionato e don Claudio che continuerà con quello nuovo. È certamente una buona maniera per incontrare i giovani che sono la parte più preziosa delle due parrocchie.

don Domenico

La Parola risuona

Isaia 55,6-9; Salmo 144; Filippesi 1,20-27; Matteo 20,1-16

Quando ascoltiamo un passo del Vangelo scomodo come quello di questa domenica, ci viene istintivo scuotere il capo, ci mette in crisi da un punto di vista umano. Ci racconta degli operai chiamati nella vigna del Signore a qualsiasi ora del giorno, che però ricevono la medesima ricompensa da parte del padrone e ciò sembra minare il diritto del lavoro, del merito e della giustizia sociale. Potremmo dire che in questo



caso il padrone è ingiusto, quando ingiusto non lo è affatto.

I primi chiamati si ritengono trattati ingiustamente e cominciano a mormorare: è giusto che chi ha sudato tutto il giorno riceva quanto quelli che hanno lavorato una sola ora?

Tuttavia una moneta era la paga giornaliera di ogni lavoratore dell'epoca, sia che lavorasse un'ora sia che s'impegnasse l'intera giornata. Il padrone della vigna, quindi, non fa torto a nessuno. Ciò che egli considera non è quanto tempo ciascuno ha lavorato, ma quanta buona volontà ha dimostrato nell' eseguire il

servizio. Allora mi sono chiesta cosa vuole insegnarci Gesù attraverso queste sue parole sante?

Prima di ogni cosa il rispetto della divina volontà che mai potrà essere condizionata e sottoposta ai desideri del cuore dell'uomo. In secondo luogo, nessun uomo deve misurare l'agire di Dio secondo regole del proprio cuore, spesso invidioso, stolto, incapace di amare i suoi fratelli come se stesso. Le vie del Signore sono misteriose e mai nessuno vi comprenderà qualcosa se non abita in lui lo Spirito di Dio.

Egli può donare il suo regno a un uomo